

IL PROGETTO

**ROMA** A scuola, in tv, al cinema. Combattere la violenza di genere lì dove nasce e mette radici, nella quotidianità di migliaia di adolescenti italiani. È l'obiettivo del protocollo contro i femminicidi che il governo firmerà oggi. Ma anche del piano per "educare alle relazioni" che il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara porterà d'ora in poi nelle scuole italiane. Insieme a psicologi, sociologi, avvocati, attori e perfino influencer.

IL PROTOCOLLO

«La scuola costituzionale mette al centro la persona, si fonda sul rispetto di ogni persona - dice Valditara al Mattino - perciò anche sulla lotta contro la violenza di genere». Una battaglia, annuncia il ministro, che chiamerà in causa non solo i licei, come le nuove regole, ma anche studenti delle medie ed elementari: «Ci saranno corsi di educazione civica per questa fascia di età, in cui si parlerà di parità di genere», spiega. La politica dunque batte un colpo e si muove a difesa delle donne. Unita, una volta tanto: ieri il Ddl Roccella sulla violenza di genere, già approvato in prima lettura alla Camera, ha ottenuto il via libera unanime della Commissione Giustizia al Senato. Oggi atterrerà nell'aula di Palazzo Madama. Lì dove il nuovo protocollo del governo sarà firmato da Valditara insieme al ministro della Famiglia Eugenia Roccella e il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. L'obiettivo è «prevenire il fenomeno della violenza maschile nei confronti delle donne». Come? Fra le iniziative spicca un concorso dedicato agli studenti per realizzare video e cortometraggi sul tema della violenza contro le donne.

È un'idea nata negli ultimi giorni sulla scia del successo record al botteghino dell'ultimo film di Paola Cortellesi. Un manifesto femminista da cui è rimasta colpita la premier Giorgia Meloni, che ha invitato l'attrice e regista a Palazzo Chigi. Ma l'intesa sul tavolo del governo va oltre e chiama alla mobilitazione gli studenti con campagne informative per far conoscere ai più giovani il numero verde contro la violenza di genere (1522). Esistenza di ca-

# La scuola anti-violenze «Corsi dalle elementari»

► Oggi Valditara diramerà le linee guida: gruppi di discussione e cortometraggi ► Polemica per il consulente del ministro e il suo libro sulla "guerra dei sessi"

**La protesta** Medie, licei, università: facciamoci sentire



## Gli studenti: non silenzio ma rumore per Giulia

Doveva essere un minuto di silenzio. Ma loro, gli studenti e coetanei di Giulia Cecchettin, la ragazza assassinata dal suo ex fidanzato Filippo Turetta, le hanno dedicato "un minuto di rumore". Da Roma a Milano e Palermo, centinaia di studenti liceali e universitari si sono riversati nei cortili delle scuole hanno risposto ieri all'appello di Elena Cecchettin, sorella di Giulia: «Facciamo rumore e bruciamo tutto».

se rifugio e centri anti violenza per le donne in pericolo. E ancora, la distribuzione di opuscoli informativi nelle scuole ed «elaborati sulle norme per prevenire la violenza maschile nei confronti delle donne». Si riparte qui, dai banchi di scuola, per frenare la scia di morte che ogni anno mette in prima pagina i volti inconsapevoli di centinaia di donne italiane. Agli studenti si rivolge il

**SI UNANIME AL SENATO PER IL DDL ROCCELLA CONTRO I FEMMINICIDI DOMANI FLASH MOB A PIAZZA NAVONA**

nuovo piano di Valditara che prevede un percorso intensivo di tre mesi per sensibilizzare i giovani al tema delle violenze. Gli studenti delle superiori saranno coinvolti in gruppi di discussione e "autocoscienza" formando dei T-group ("Training-group"). Dall'altra parte i docenti a vestire i panni dei moderatori della discussione - è il "metodo Balint", dallo psicanalista Michael Balint

## Patriarcato, il premier replica a Gruber



Il post di Giorgia Meloni

LA POLEMICA

**BERLINO** «Non so come facciamo certe persone a trovare il coraggio di strumentalizzare le tragedie più orribili pur di attaccare il governo». Giorgia Meloni risponde sui social - sotto a uno scatto che la ritrae con la figlia Ginevra, la mamma e la nonna - alla conduttrice di La7 Lilli Gruber rea di averla accusata di essere «espressione di una cultura patriarcale». La giornalista aveva sostenuto come «questa destra al potere» non stia affatto contrastando la cultura patriarcale. La premier: «Come si evince da questa foto che ritrae ben quattro generazioni di "cultura patriarcale" della mia famiglia». In serata la replica di Gruber che se rinnova l'invito a Meloni a partecipare alla sua trasmissione, poi la ringrazia ironicamente per «la volontà di aprire un dialogo con la stampa, un esercizio a cui è poco abituata: è sempre pericoloso quando un/una presidente del Consiglio attacca la stampa o i giornalisti».

F. Mal.

- con il compito di "scardinare" insieme ai ragazzi gli stereotipi più pericolosi, quelli che preparano il terreno alla violenza contro le donne. La gonna troppo corta che "è un invito", il rifiuto di una ragazza che "non è davvero un no".

LE POLEMICHE

Sono linee guida, dunque non vincolanti come una legge che pure avevano chiesto le opposizioni. «È un progetto nato all'indomani della notizia degli stupri di Caivano - dice Valditara al Mattino - frutto di una consultazione ampia». A redigere il decalogo un comitato di cui ha fatto parte il consulente di Valditara Alessandro Amadori, finito nella bufera per un libro sulla "guerra dei sessi" pubblicato anni fa. Le opposizioni chiedono le dimissioni per alcune frasi contenute nel libro dello psicologo e riportate dal Dornani («Il diavolo è anche donna»; «Le donne sanno essere cattive, più di quanto pensiamo»). In serata Amadori si difende. «nessuna guerra tra i sessi, io sono per un patto tra i generi» e Valditara fa scudo al suo consulente: «Polemiche squallide». E dal ministero precisano: «Amadori non è il coordinatore del progetto». Tensioni che spezzano un'unità comunque raggiunta in Parlamento dove il Ddl Roccella procede spedito anche grazie alla richiesta di Schlein e Conte ai loro parlamentari di non presentare emendamenti. Per domani i senatori della maggioranza preparano un flash-mob contro la violenza a Piazza Navona, a Roma. L'idea è coinvolgere anche i rivali d'aula, magari issando insieme uno striscione. Si vedrà.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA FIRMA DEL PROTOCOLLO ANTI-SOPRUSI: PERCORSO DI TRE MESI PER SENSIBILIZZARE I RAGAZZI**

esiste e continua a esistere e dove l'educazione manca». Una situazione, quella del "patriarcato" definita «radicata nella nostra cultura e nel vostro vivere comune - aggiunge Chiara Mercanti, 23 anni studentessa di Marketing alla Luiss - a cui purtroppo siamo anche abituati. Ci sono tanti atteggiamenti ma pure tanti modi di dire che ci fanno ritrovare così». E di educazione ne servirebbe anche per l'uso dei social network: «È tutto pubblico, si vede tutto, c'è a volte una comunicazione sbagliata e questo può influire negativamente - conclude Michele Lucchini, 18enne, studente Luiss in Economia - ci sono certe persone a cui dovrebbe essere impartita un'educazione ai social e alcuni dovrebbero prendere consapevolezza che le persone non sono cose che si possiedono e farsi una ragione del fatto che a volte le storie finiscono. Non per forza un amore deve durare in eterno, se una persona non ti ama è giusto che abbia il diritto di lasciare senza avere per questo ripercussioni».

Camilla Mozzetti

Video su [iMessaggero.it](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MICHELE: «SERVE UN'EDUCAZIONE ALL'USO DEI SOCIAL» VIVIANA: LA VIOLENZA EMOTIVA COLPISCE CHI HA PIÙ EMPATIA**

# Universitari, messaggio ai 14enni: «Attenzione ai ricatti psicologici»

IL RACCONTO

**ROMA** Non hanno né l'arroganza né la presunzione di spiegare come vada il mondo ma una certa dose d'esperienza che fa dire a ognuno di loro come la violenza, prima di essere fisica, sia psicologica e come solo con "Tarma" dell'educazione si può sconfiggere il virus di un "patriarcato che, volenti o nolenti, esiste ancora". Alcuni fra questi ragazzi, studenti universitari, con lo zaino in spalla, l'hanno vissuta sulla propria pelle: un fidanzato possessivo, coercitivo, una compagna gelosa che pretendeva per sé ogni tipo di attenzione e imponeva il da farsi al suon del «lo vengo prima di tutto il resto». Perché è bene ricordare, come dicono gli studenti, che la violenza appunto - intesa come violazione della libertà altrui - non conosce genere. E prima ancora di palesarsi nella sua forma più terribile, si annida nel quotidiano e può arrivare a divorare le persone. Che si distruggono sì, uccidendole, ma anche privandole dell'autostima o innescando in loro dei sensi di colpa per "crimini" mai commessi. E in questo c'è qualcosa di più subdo-

lo: il responsabile o la responsabile difficilmente sarà punito. A raccontare cosa si prova e come sia dirimente l'educazione - anche per l'uso dei social - sono i giovani universitari che riempiono le aule della Sapienza ma anche della Luiss. Se i 14enni, spavaldi e senza vergogna, ripetono «La mia ragazza è mia», «a ballare con le amiche non ci deve andare», loro non ci stanno a giustificare questo copione.

«RICATTO EMOTIVO»

«Ho vissuto un'esperienza di questo tipo - dice Viviana Ozzella, 19 anni studentessa al primo anno di Lettere moderne alla Sapienza - e la cosa che maggiormente viene sottaciuta è la pericolosità del ricatto emotivo: quando una persona ti ricatta in modo che tu debba concederti per forza. Vengono colpite in



L'ingresso della facoltà di Fisica alla Sapienza

questo, come è stato per il caso di Giulia ma anche di tante altre donne, coloro che possiedono una grande empatia. Si tende a dare corda a queste persone senza rendersi conto di cadere in un tranello». Tanti secondo Viviana ma anche a detta della sua amica che le siede a fianco sul muretto di piazzale Aldo Moro «sono i comportamenti che sul momento non appaiono così rilevanti - aggiunge Livia Antinoco 18 anni - ma che poi degenerano. Dalla violenza psicologica si arriva alla violenza fisica». Diventa dunque fondamentale per questi ragazzi dare una corposità alla parola "prevenzione" «che pas-

sa attraverso le istituzioni - aggiunge Gabriele Forti, 21 anni studente della facoltà di Chimica - l'istruzione a scuola e nella società in cui viviamo. Bisogna partire da qui e bisogna ammonire certi comportamenti che possono verificarsi in un gruppo di amici quando ad esempio si fa un complimento troppo spinto a una ragazza».

L'ESEMPIO

Ma vale anche l'esempio delle famiglie perché loro, che sono adulti in "erba" e hanno da poco salutato l'adolescenza, inorridiscono di fronte al fatto che un 14enne oggi arrivi a dire: «la mia ragazza non deve indossare maglie scollate». «È molto pericoloso che un minore dica questo perché inizia così o può iniziare così - commenta Iaria Lucchese, 20 anni, anche lei studentessa di Lettere moderne alla Sapienza - da queste piccole cose, che sembrano minime, i 14enni ricevono un'educazione, cominciano a crescere a quell'età e quindi il fatto che pensino queste cose sottolinea ancora di più come viviamo in una società in cui il patriarcato

**VIAGGIO ALLA SAPIENZA E ALLA LUISS ILARIA: «È PERICOLOSO CHE DEI MINORI DICANO: LA MIA RAGAZZA NON DEVE ESSERE SCOLLATA»**